



Fabiana Luperini

Eric Cabanis/Ansa

Ciclismo, Obree torna in pista per i mondiali

A tre mesi dall'annuncio del ritiro Graham Obree, lo scozzese bicampione mondiale nell'inseguimento e pluriprimatista dell'ora tornerà alle gare in occasione dei mondiali su pista che si svolgeranno a Perth (Australia) dal 27 al 31 agosto. Stavolta Obree, 31 anni, non si cimenterà nell'inseguimento individuale (iridato '93 e '95) ma nell'inseguimento a squadre.

Tennis, Lubiani ko al 2° turno del torneo di Toronto

Francesca Lubiani, che al primo turno aveva sconfitto la russa Tatiana Panova, nel secondo turno del torneo Muarier di Toronto, Canada, ha affrontato perduto con la bulgara Magdalena Maleeva col punteggio di 7-6 (7-0), 4-6, 4-6. Bene invece Rita Grande nel doppio: in coppia con la belga Els Callens, hanno battuto le giapponesi Miho Saeki e Yuka Yoshida 6-7 (5-7), 6-0, 7-6 (9-7).



Guillen/Ansa

Siviglia, waterpolo Setterosa exploit 17-0 al Portogallo

Limpida vittoria della nazionale italiana femminile di pallanuoto impegnata nei Campionati Europei in corso a Siviglia. Le azzurre, campioni d'Europa in carica, hanno strappato le portoghesi battendole 17-0 con i parziali di 4-0, 6-0, 5-0, 2-0 nelle quattro frazioni di gioco. Il coach Pierluigi Formiconi non nasconde le sue ambizioni a replicare il successo di due anni fa a Vienna.

Baseball A1 Nettuno-Juventus sfida a ferragosto

Danesi Nettuno-Juventus è la partita clou del campionato di A1 di baseball, a nove partite dalla conclusione della regular season e dall'inizio dei play-off. I laziali, favorito, guidano il torneo con 7 punti sul Grosseto mentre per i bianconeri la lotta per un posto nei play-off è apertissima: altri incontri del 15 e 16 agosto, Firenze-Cariparma, Caserta-Grosseto, Modena-Rimini, Verona-Air Dolomiti.

Europei di nuoto: il russo, reduce da un'aggressione, è la stella della squadra. Analisi

Popov, uno zingaro che plana sull'acqua



Il nuotatore russo Alexander Popov

Emmert/Ansa

SIVIGLIA (Spa). Alexander Popov ritorna alle grandi competizioni dopo l'accoltellamento di un anno fa nelle strade di Mosca. Il più forte nuotatore degli anni novanta si ripresenta in piscina circondato da mille incognite e dopo aver perso l'imbattibilità in giugno sugli amati 100 stile per merito del brasiliano Gustavo Borges. Popov, che ha gareggiato molto poco quest'anno, arriverà in Andalusia a fine settimana assieme alla squadra russa della poco si sa. Tornati a dominare il palcoscenico continentale dopo anni di crisi, i sovietici si trovano nella difficile situazione di dover consolidare il proprio dominio con atleti in crisi di risultati, a cominciare dal dorsista Selkov che non ha ancora smaltito la delusione olimpica, per arrivare al grande Popov.

Ma cosa c'è dietro la recessione di una nazione che ha rivoluzionato le tecniche natatorie degli ultimi anni? Dietro la difficoltà di un ricambio generazionale che anni fa sembrava non aver mai fine? La risposta è semplice ed allarmante al tempo stesso. Gli atleti russi (non solo i nuotatori) hanno perso, causa la pesante crisi economica del paese, i privilegi che permettevano loro di essere la nazione leader dello sport mondiale. Durante la Coppa del mondo del febbraio passato, Vladimir Selkov, campione mondiale ed europeo in carica, affermava con amarezza che in Russia non nasceranno più campioni del calibro di Pankratov o Sadoviy, per la semplice ragione che i centri federali dove sono cresciuti non esistono più.

La gestione privata chiede affitti esorbitanti alla federazione sovietica, che è costretta ad abbandonare i luoghi che per decenni sono stati la culla della programmazione e dell'allenamento della potenza sovietica. I nuotatori diventano così zingari alla ricerca di meeting dove guadagnare un po' di soldi e dove, soprattutto, trovare l'ospitalità logistica per periodi di intensa preparazione. È stato così alla vigilia dell'Olimpiade di Barcellona, dove una fortissima rappresentativa ha soggiornato a Saluzo, per più di un mese. Ed è tuttora così nei meeting *Mare Nostrum*, il tritico di gare che unisce Barcellona, Canet e

Montecarlo, che vede i sovietici fermarsi ben oltre il tempo necessario alle competizioni. Zingari affiatati ed innovativi, i russi hanno studiato tecniche natatorie innovative che sono destinate ad essere copiate da tutto il mondo negli anni a venire. La subacqua di Dennis Pankratov, la «nuotata a pagaia» di Alexander Popov, la rana sinuosa di Korneev, evoluzione di quella rullata ungherese, nonché lo studio scientifico di partenze e virate, hanno permesso agli atleti dell'ex Unione sovietica di vincere e scatenare entusiasmi nel mondo per nulla innovativo delle piscine. A Siviglia troveranno avversari in tutti gli stili, nessuno è più considerato intoccabile. Alexander Popov, sul quale pesa fortissima curiosità, potrebbe vedersi scalzato dal giovane olandese Van Den Hoogenbaad, quarto ad Atlanta nei 100 più veloci della storia. Avversario storico dei nostri Brembilla-Rosolino, il «tulipano» ha soli 19 anni e talento da vendere. Voci attendibili affermano che si sia dedicato allo studio più che al nuoto, e questo potrebbe essere un bene per il grade Popov che nessuno vuole veder perdere. In calo Selkov, dopo anni di dominio della sua specialità, il dorso potrebbe essere preda di atleti che finora hanno raccolto briciole (che sia il turno del nostro Merisi?), stabilì le quotazioni dei ranisti, che difficilmente però riusciranno a battere la coppia magiara Guttler-Rozsa. Discorso a parte per il delfino di Pankratov. L'uomo che ha strabliato il mondo con la partenza subacquea di oltre 25 metri detiene i record mondiali di tutte le distanze del delfino, sia in vasca piccola che in vasca lunga e sebbene il compagno di squadra Kulikov e l'ucraino Silantiev spingano alle sue spalle, il discorso con l'oro lo gestisce lui. Rimangono in sospenso specialità come il mezzofondo o i misti, acqua esclusiva di Marcel Wouda, Jani Sievinen e Attila Czene.

Luca Sacchi

L. S.

TOUR DE FRANCE

Le sorelle Cappellotto prime in volata e in classifica generale

LA BRESSE (Fra). Valeria Cappellotto ha vinto allo sprint la seconda tappa del Tour femminile, Strasburgo-La Bresse di 124 km. In 3 ore 28'22" Cappellotto, che ha preceduto la sorella Alessandra, la tedesca Hanka Kupfermangel e la lituana Rasa Polikeviciute, ha conquistato anche il secondo posto in classifica generale mentre il primato è passato proprio ad Alessandra Cappellotto grazie al gioco degli abbuoni. La cronaca asciutta è tutta qui, ma il dominio italiano, con tanto di gioco di squadra familiare e non, è già evidente e promette ancora di più quando dall'Est della Francia cominceranno le vere asperità di questo Tour, per tutte le concorrenti, l'edizione più difficile da quando il ciclismo femminile si è messo sulle tracce di quello della Grande Boucle, con l'ambizione cioè di diventare il vero mondiale delle corse a tappe.

Le sorelle Cappellotto comunque ieri hanno fatto il pieno, sia nella volata finale che nel corso della lunga tappa farsita di traguardi intermedi a punti e sui quali le azzurre sono arrivate compatte difendendo sempre la reciproca posizione. Non soltanto questioni d'affetto perciò, ma si pensa alla squadra, compresa la piccola Luperini, ora quarta della classifica, in queste prime tappe piane viste al lavoro in difesa ma già tesa alle prossime salite, suo vero terreno di sfida e di attacco. Ieri il controllo della corsa è stato pressoché perfetto e a poco sono valsi i tentativi della tedesca Kupfermangel, leader della classifica alla partenza è già in lustro combattivo sin dal prologo, di svincolarsi dalla stretta marcatura delle sorelle Cappellotto e di tutta

la squadra azzurro-rosa. Sono state anzi loro, le due «gemelle delle due ruote» a dare battaglia senza sosta, a scattare non appena il gruppo rischiava di ricompattarsi. Insomma un tiramolla sino alla fine, con volatone finale che ha trovato davanti tutte le azzurre pronte a collaborare, a far strada alle compagne e, possibilmente, a rintuzzare le folate avversarie.

Così è stato. E lo sprint, per quanto combattuto e tirato a oltre 40kmh, ha poco sgranato il plotone ma ha consentito il controllo del «pacchetto» italiano. Valeria Cappellotto ha vinto alla maniera di Cipollini, alzando le braccia sul filo del traguardo. E con lei ha festeggiato, forse di più, Alessandra, la sorella che ha indossato la maglia d'oro che spetta alla leader. Oggi terza tappa, ma le azzurre non hanno intenzione di mollare. Almeno sino a Parigi.

Classifica della seconda tappa: 1. Valeria Cappellotto (Ita) che copre i 124 km in 3 h 21'22"; 2. Alessandra Cappellotto (Ita) s.t.; 3. Rasa Polikeviciute (Lit) s.t.; 4. Iolanta Polikeviciute (Lit) s.t.; 5. Linda Jackson (Can) s.t.; 6. Barbara Heeb (Svi) s.t.; 7. Fabiana Luperini (Ita) s.t.; 8. Hanka Kupfermangel (Ger) a 1'36"; 9. Roberta Bonanomi (Ita) a 1'36"; 10. Luisiana Pegoraro (Ita) a 1'36". Classifica generale: 1. Alessandra Cappellotto (Ita) 6 h 18'27"; 2. Valeria Cappellotto (Ita) a 11"; 3. Rasa Polikeviciute (Lit) a 15"; 4. Fabiana Luperini (Ita) a 16"; 5. Barbara Heeb (Svi) a 17"; 6. Iolanta Polikeviciute (Lit) a 17"; 7. Linda Jackson (Can) a 17"; 8. Hanka Kupfermangel (Ger) a 1'45"; 9. Marcia Eicher-Vouets (Svi) a 1'53"; 10. Edita Pucinskaitė (Lit) a 1'53".

Via lunedì alle Universiadi in Sicilia: 500 mld stanziati, 10mila arrivi, stelle Yuri Chechi e Michael Johnson

Gli studenti in pista ci vanno gratis

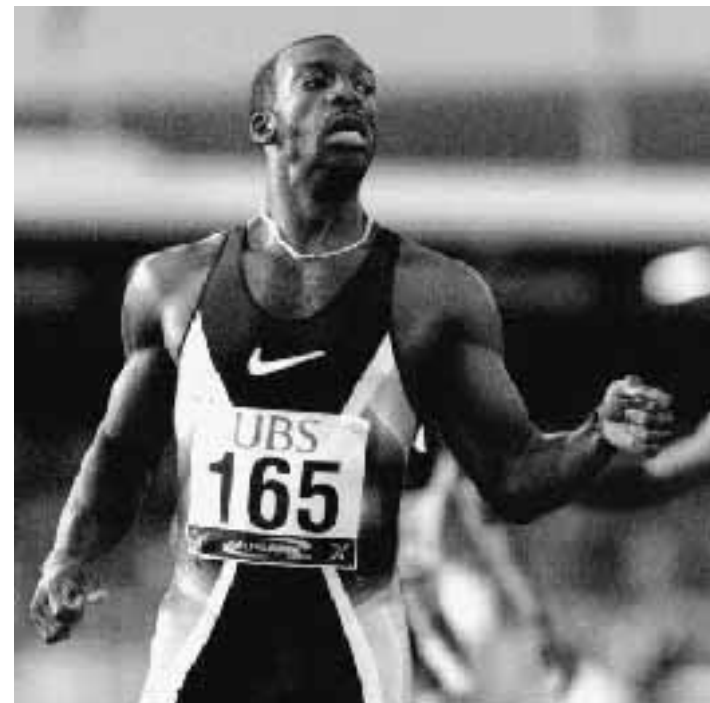
Sarà un caso, ma proprio mentre si discute di Olimpiadi, anzi si litiga su Roma 2004 e su Atene 1997, quella dei mondiali di atletica, in Italia, per la precisione in Sicilia, sta per prendere il via un'altra mega manifestazione sportiva, quell'olimpiade vera e propria che è l'Universiade. Sarà un caso, ma artefice di quest'altro grande raduno sportivo arricchito dall'etichetta «studentesca» e impreziosito da un resistente alone di dilettantismo, è sempre lui, quel Primo Nebiolo di cui si narrano molte performance, le ultime nella battaglia senza esclusione di parole basse per far arrivare i Giochi del 2004 nella Città eterna e, contestualmente, accreditarsi come il successore in pectore di Juan Antonio Samaranch, il quasi ottantenne ex franchista spagnolo che guida le sorti dello sport mondiale dall'alto del Cio dove occupa appunto lo scranno di presidente.

Difficile quindi parlare di qualunque fatto sportivo di questi giorni senza occuparsi di chi ne tiene ru-

mosamente le fila, di chi è impegnato, al contrario degli atleti in pista e in pedana, a tessere accordi di lunga gittata da stendere sul tappeto delle proprie ambizioni. Inutile perciò ricordare che Nebiolo, presidente tra l'altro dello sport universitario mondiale, abbia messo a disposizione di questa edizione siciliana delle Universiadi tutta la sua capacità organizzativa, quella della IAAF che presiede e comanda a bacchetta e che dispone di un molto elastico budget assestato sui 70, 80 milioni di dollari l'anno.

6500 atleti in Sicilia

Il Primo nazionale non è ancora sbarcato in Trinacria, nelle tre città che ospiteranno i giochi (18-31 agosto) e che si sono divise le specialità (tennis, calcio, basket e pallanuoto a Palermo, atletica, ginnastica, pallavolo e scherma a Catania, nuoto e tuffi a Messina), ma lavora per nobilitare all'avvenimento, farne parlare il più possibile, anche garantendo personalmente l'arrivo di Mi-



Michael Johnson, atteso in Sicilia per le Universiadi

R. Steingeger/Reuters

chael Johnson alla Cittadella di Messina, sotto l'Etna, costruita per l'occasione universitaria. Garanzia che va letta come «esborso» a carico IAAF ovviamente, e che forse toglie poco al supposto dilettantismo dei 6500 atleti dati in arrivo da almeno 147 paesi (ma dovevano essere 197, poi sono arrivati i forfait, buon ultimo quello, polemico, della Grecia) e che saranno scortati da qualche altro migliaio tra dirigenti, giudici, allenatori e, naturalmente, ospiti, membri del Cio compreso.

Ma, al di là dei giochi di tribuna guardando a Losanna dove si prepara lo scontro per l'Olimpiade 2004 e quello successivo per la presidenza del Cio, l'Universiade siciliana, ancorché silenziosamente accolta dai più, è già chiacchierata per via di alcune folle finanziarie (c'è stata anche una mega spedizione in Giappone tre anni fa per «studiare», a spese della Regione, come si fanno le Universiadi) che, a sport concluso, apriranno certo la via a indagini giudiziarie del tipo Italia '90 o, più

recentemente, dei giochi del Mediterraneo di Bari '97. Sul piano tecnico lo spettacolo sarà tuttavia garantito. Lo assicura il vicepresidente del Cusi Alberto Gualtieri, nell'occasione alla guida del Gcto, il gruppo di coordinamento tecnico operativo, che corre da un capo all'altro della Sicilia per assicurare che tutto sia in ordine per l'accoglienza, i trasporti, le gare. «Sono già arrivati i giapponesi», spiega Gualtieri, «il grosso dei problemi è stato in qualche modo risolto, anche se non tutti gli impianti promessi e per i quali sono stati stanziati soldi dalla Regione Sicilia sono stati completati».

Costi per 500 miliardi

E via con le cifre. Sono circa 500 miliardi messi in circolazione per «costruire e ristrutturare: il Cibali di Catania, per esempio, le nuove piscine della Favorita di Palermo, l'impianto natatorio dei Capuccini». Tutta roba utile, c'è da crederci anche se qualche dubbio sulle priorità siciliane qualcuno potrebbe

avanzarlo. Ma la regione autonoma è, appunto, autonoma anche in queste scelte che, oltre ai ritardi ricordati da Gualtieri, e che «sono un classico», ha accumulato sulla favola dello sport più di un episodio sospeso in fatto di appalti, avvertimenti, minacce (è qualcosa di più nel caso del pestaggio all'imprenditore Luciano Capuzzo a questo o quel costruttore interessato alla ricca partita. «Diciamo però che, alla fine, i giochi si faranno bene, ci sarà Yuri Chechi a guidare la rappresentativa italiana e a dare l'esempio oltre che il suo probabile addio all'«agnismo», sottolinea Gualtieri che elenca i «costi vivi» dell'Universiade: 64 miliardi di spesa, tra beni, servizi e organizzazione, «ma ciascun atleta paga 40 dollari al giorno per partecipare e non prendere, com'è tradizione, nessun premio se non quello del valore in sé della gara e dell'amicizia studentesca che è un aspetto forte dell'Universiade».

Giuliano Cesaratto